



EMILIA ROMAGNA

Analisi dati a cura di:

**LARCO – Laboratorio di Analisi e
Ricerca sulla Criminalità Organizzata**

Ricercatori:

Joselle Dagnes e Davide Donatiello

Responsabile scientifico:

Prof. Rocco Sciarrone

Giugno 2018

Larco
Laboratorio di Analisi e Ricerca sulla Criminalità Organizzata

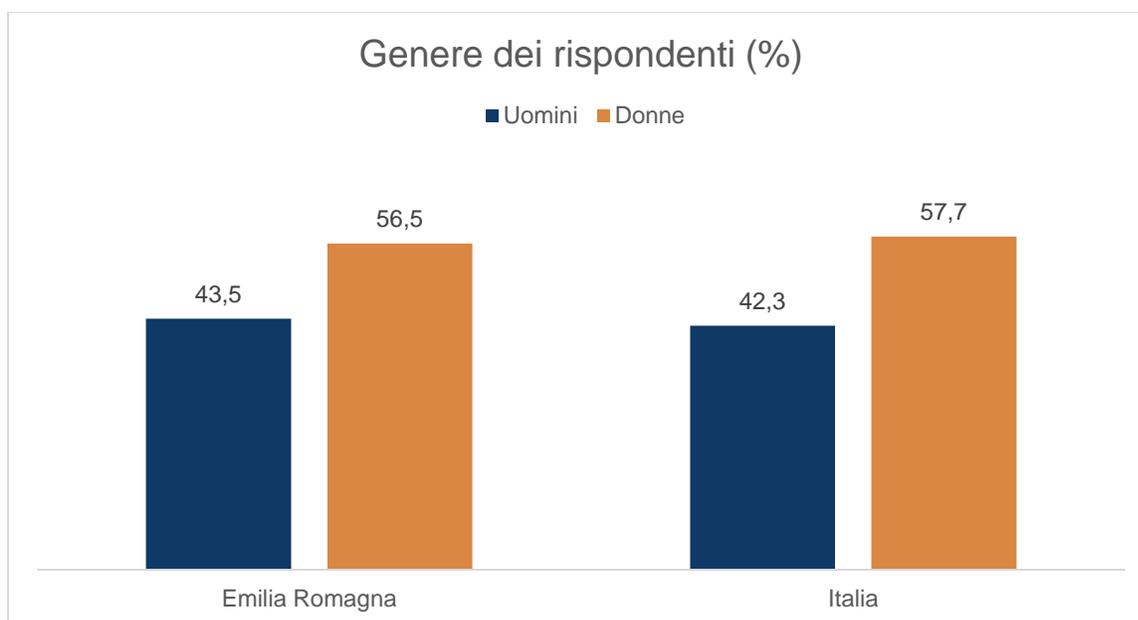
IL CAMPIONE

Profilo del campione

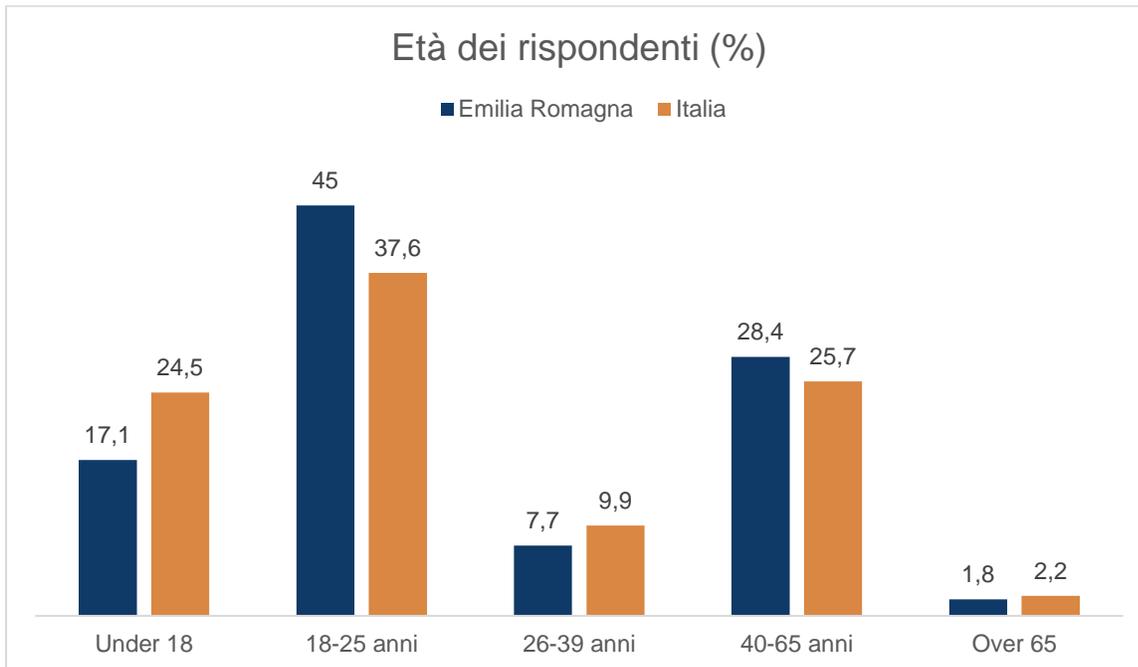
In Emilia Romagna sono stati somministrati 674 questionari, pari al 6,5% del campione nazionale (10.343 questionari su tutto il territorio italiano). Il campione regionale risulta congruente a quello nazionale in relazione alla suddivisione per genere dei rispondenti, con una prevalenza di donne (56,5% nel campione emiliano-romagnolo, 57,7% nel campione nazionale), mentre in relazione all'età si osserva una prevalenza di rispondenti nella fascia 18-25 anni (45%, a fronte del 37,6% del campione complessivo). È tuttavia rappresentata anche la popolazione adulta, dal momento che il 28,4% degli intervistati appartiene alla fascia d'età 40-64 anni e l'età media dei rispondenti è di 30 anni (nel gruppo nazionale è di circa 29 anni). Coerentemente con il dato anagrafico, nella popolazione indagata vi è un buon numero di studenti, oltre sei su dieci. Oltre nove intervistati su dieci sono di nazionalità italiana, un dato consistente a quello del campione nazionale (97,3%).

Confronto tra campione nazionale e locale

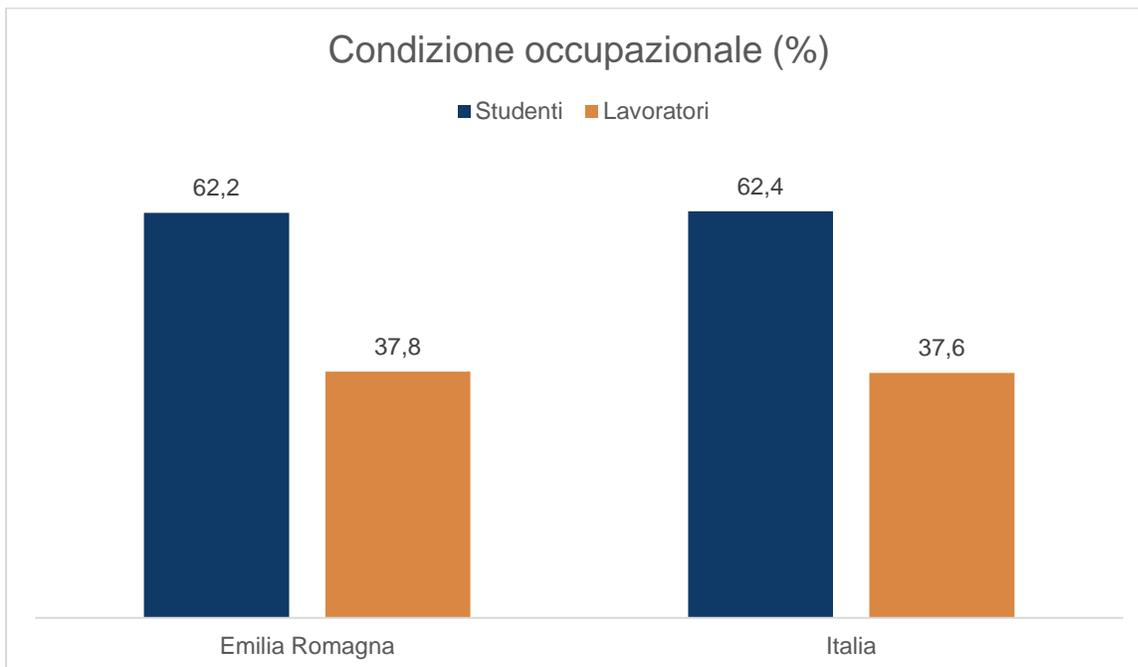
- Campione regionale congruente con quello nazionale per variabile di genere



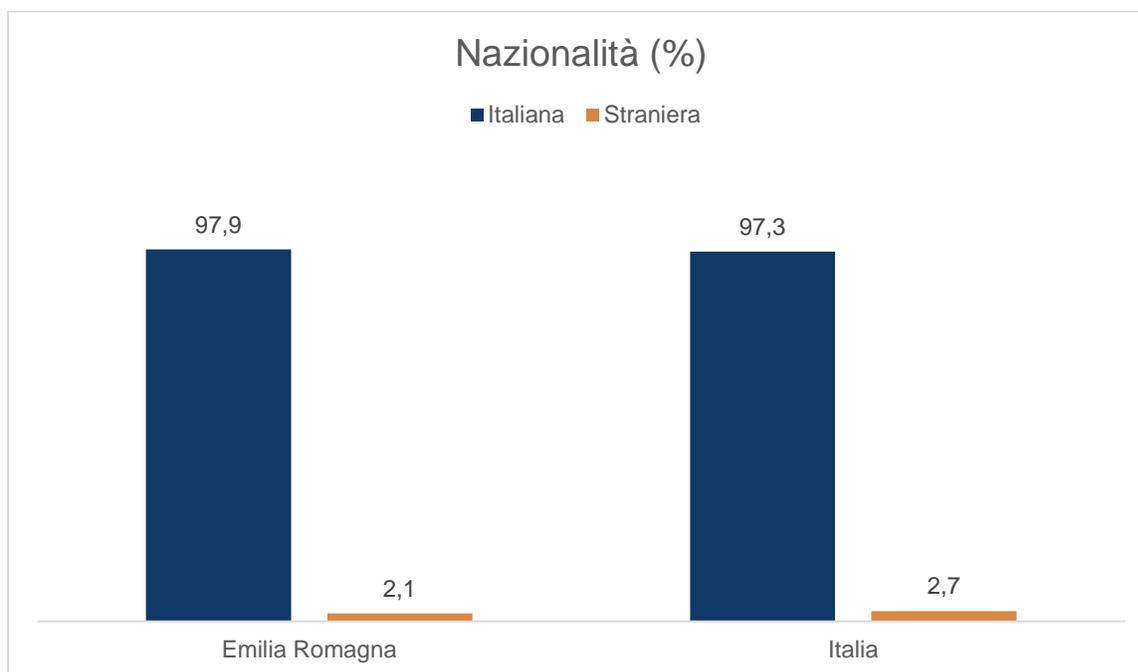
- Sovra-rappresentazione rispondenti giovani (18-25 anni)



- Sovra-rappresentazione degli studenti (coerentemente con il dato anagrafico)



- Netta prevalenza di rispondenti di nazionalità italiana, ma quota più elevata di stranieri rispetto al campione nazionale



Il profilo del campione emiliano-romagnolo risulta quindi composto prevalentemente da donne, parzialmente sbilanciato sulla popolazione giovanile e studentesca, con una quota molto elevata di intervistati di nazionalità italiana, al pari del campione nazionale. Di queste caratteristiche è necessario tenere conto nella lettura dei dati che seguono.

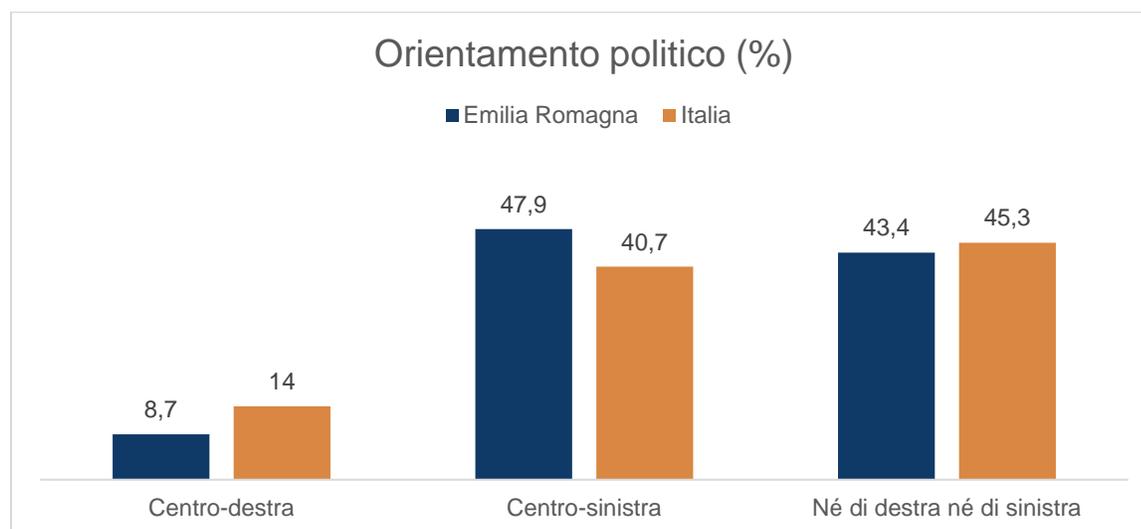
ASSOCIAZIONISMO E PARTECIPAZIONE

Politica, associazioni e impegno

L'auto-collocazione politica dei rispondenti in Emilia Romagna appare sostanzialmente coerente con il quadro emerso a livello nazionale, ma con una quota più ampia di coloro che dichiarano di appartenere al centro-sinistra. I giovani under 25 anni si collocano in misura superiore alla media nel centro-destra e rifiutano più frequentemente la tradizionale ripartizione tra destra e sinistra. Gli adulti – dai 26 anni in avanti – appartengono invece più frequentemente al centro-sinistra.

Emerge una concezione della politica come di una sfera “altra” rispetto al proprio vissuto quotidiano, un tema sul quale ci si informa ma senza partecipazione diretta. L'impegno politico è tuttavia più elevato rispetto al campione nazionale e tende a crescere con l'età, mentre i più giovani – soprattutto gli under 18 – dichiarano in misura maggiore un generale disinteresse per la politica e ritengono che questa debba essere lasciata a persone competenti.

- Sovra-rappresentazione di rispondenti di centro-sinistra

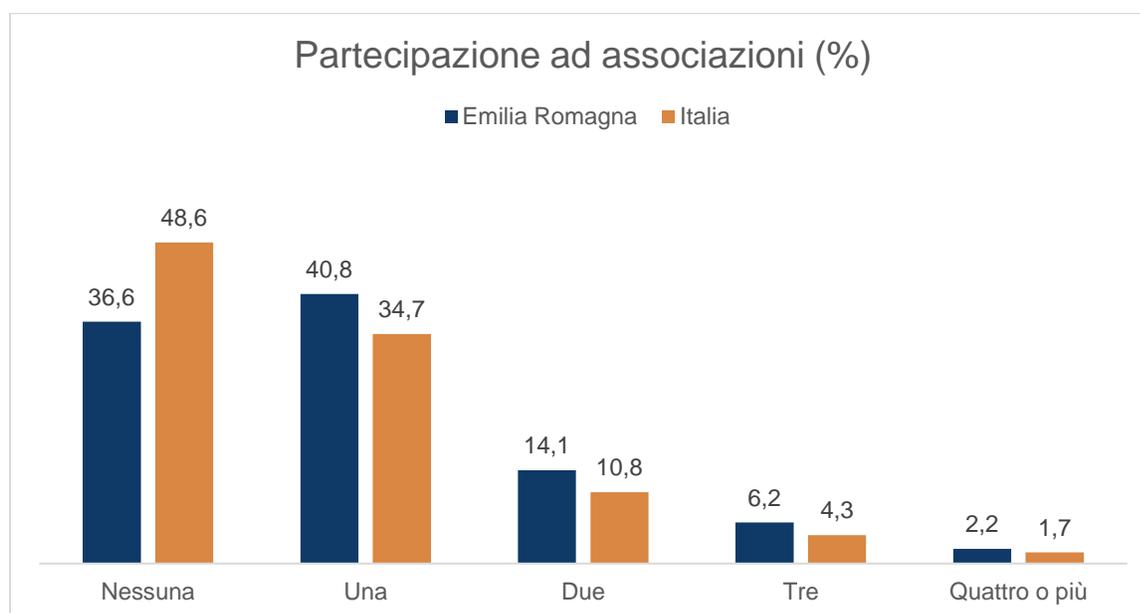


- La politica “vista da lontano”

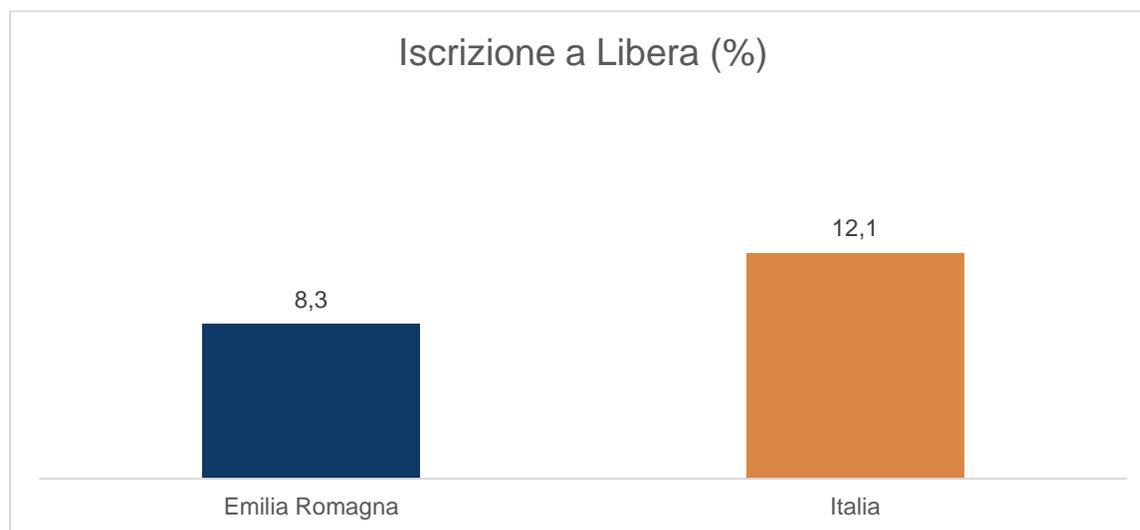
Atteggiamento nei confronti della politica	Emilia Romagna	Italia
Mi considero politicamente impegnato	18,0%	11,8%
Mi tengo al corrente della politica, ma senza parteciparvi personalmente	53,7%	53,3%
Penso che bisogna lasciare la politica a persone che hanno più competenza di me	12,5%	13,3%
La politica mi disgusta	8,5%	10,5%
La politica non mi interessa	7,7%	10,9%

Prevale una tendenza all’associazionismo più consistente rispetto emerge alla popolazione indagata a livello nazionale. Un rispondente su tre non aderisce ad alcuna associazione, mentre la maggior parte degli associati dedica il suo tempo a uno specifico gruppo. Tra questi, prevalgono quelli culturali (27,9%) e di volontariato sociale (27,6%).

- Più marcata tendenza all’associazionismo



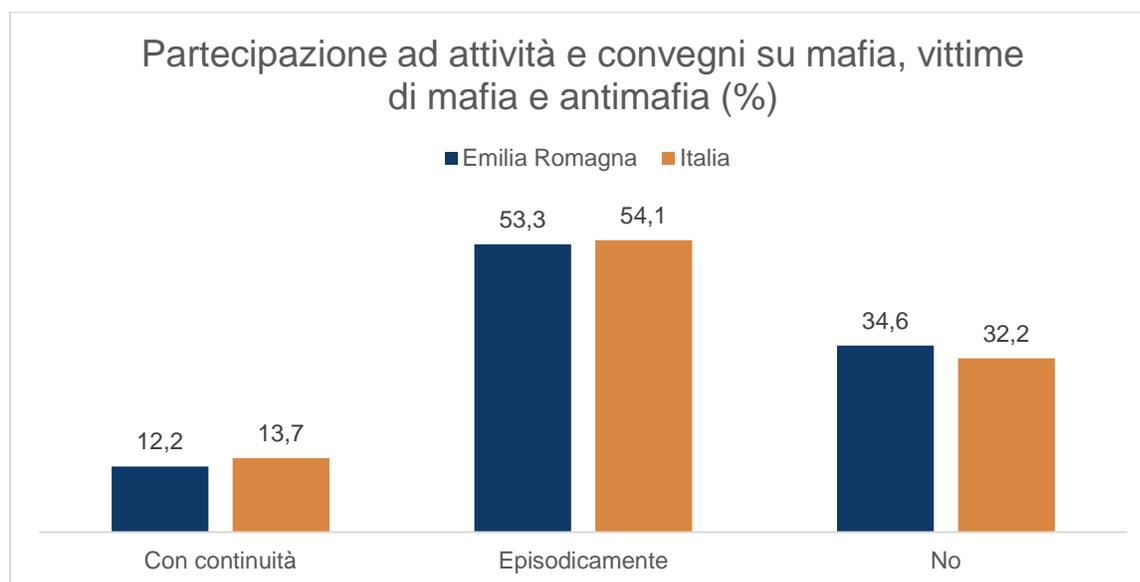
- Quota di iscritti a Libera leggermente inferiore al dato nazionale



Gli iscritti a Libera nel campione emiliano-romagnolo sono in numero leggermente inferiore rispetto al campione nazionale (8,3% a fronte del 12,1%).

I rispondenti emiliano-romagnoli dichiarano in misura congruente con il dato nazionale di partecipare ad attività di varia natura su mafia e antimafia, sia con continuità (12,2%) sia sporadicamente (53,3%). Un intervistato su tre non ha mai partecipato ad attività antimafia, una quota che tende a essere maggiore tra i giovanissimi.

- Partecipazione ad attività antimafia congruente con il dato nazionale



RAPPRESENTAZIONE DELLA MAFIA

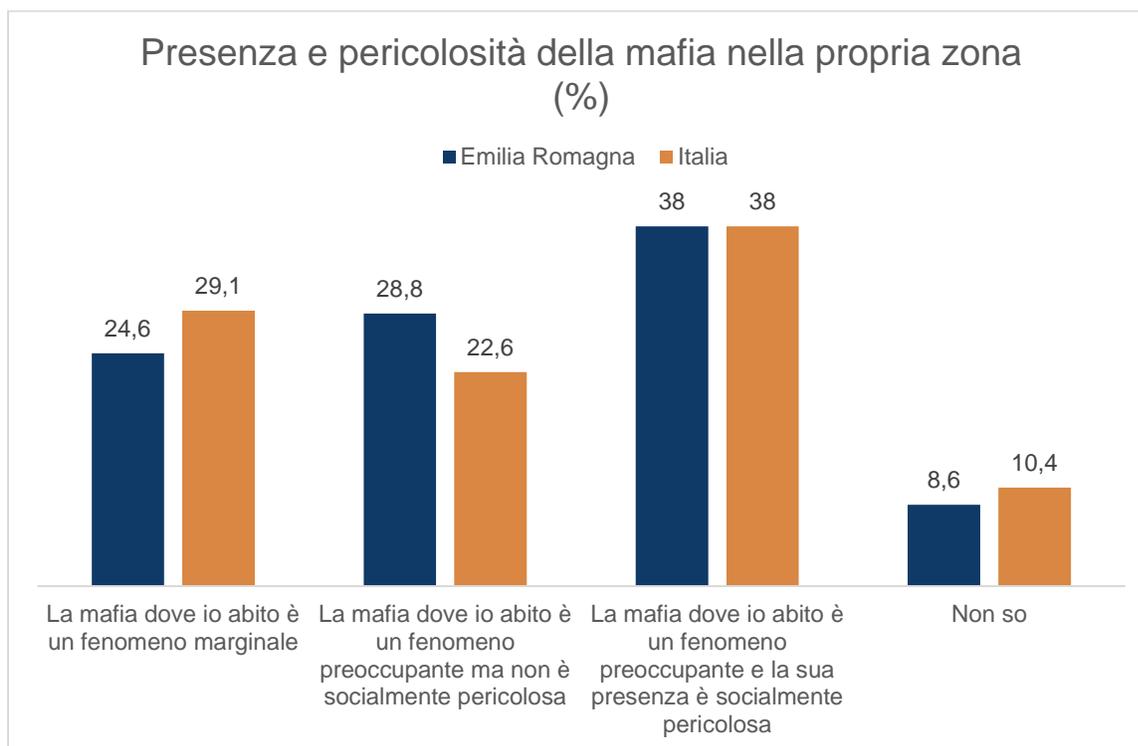
Il fenomeno mafioso è percepito da quasi otto intervistati su dieci come un fenomeno globale, mentre di fatto quasi nessuno – né in Italia né tanto meno in Emilia Romagna – ritiene che i gruppi mafiosi siano presenti solo nel Sud del paese.

- Mafia come fenomeno globale

Secondo te la mafia...	Emilia Romagna	Italia
Esiste nel Sud Italia	0,4%	2,1%
Esiste anche nel resto d'Italia	9,6%	8,5%
Esiste anche in Europa	5,8%	6,1%
È un fenomeno globale	78,5%	74,9%
La mafia oggi è letteratura, ormai bisogna parlare di tante forme di criminalità	5,3%	7,8%
Non so	0,3%	0,6%

Per due rispondenti emiliano-romagnoli su tre (66,8%) la presenza della mafia nella propria zona è preoccupante e, tra questi, la maggior parte la considera anche socialmente pericolosa (un dato congruente con quello nazionale). Un quarto circa degli intervistati considera invece marginale il ruolo della mafia nel luogo in cui risiede; tra questi, vi sono soprattutto i rispondenti giovanissimi (meno di 18 anni), mentre i più allarmati per la pericolosità sociale della mafia sono gli adulti tra i 26 e i 64 anni. Gli iscritti a Libera tendono prevedibilmente a considerare il fenomeno mafioso come più preoccupante e più pericoloso.

- La mafia è percepita come preoccupante – ma non sempre pericolosa



Secondo i rispondenti, tra le attività principali della mafia in Emilia Romagna vi sono innanzitutto il traffico di stupefacenti e poi, a seguire, il riciclaggio di denaro, la turbativa di appalti e lo sfruttamento della prostituzione. Il riciclaggio e lo sfruttamento della prostituzione, insieme al controllo del gioco d'azzardo, si distinguono inoltre per essere segnalati in misura significativamente superiore alla media nazionale, le estorsioni, la corruzione dei dipendenti pubblici, smaltimento illecito di rifiuti e lo scambio di voti appaiono sottostimati rispetto a quanto emerge a livello nazionale.

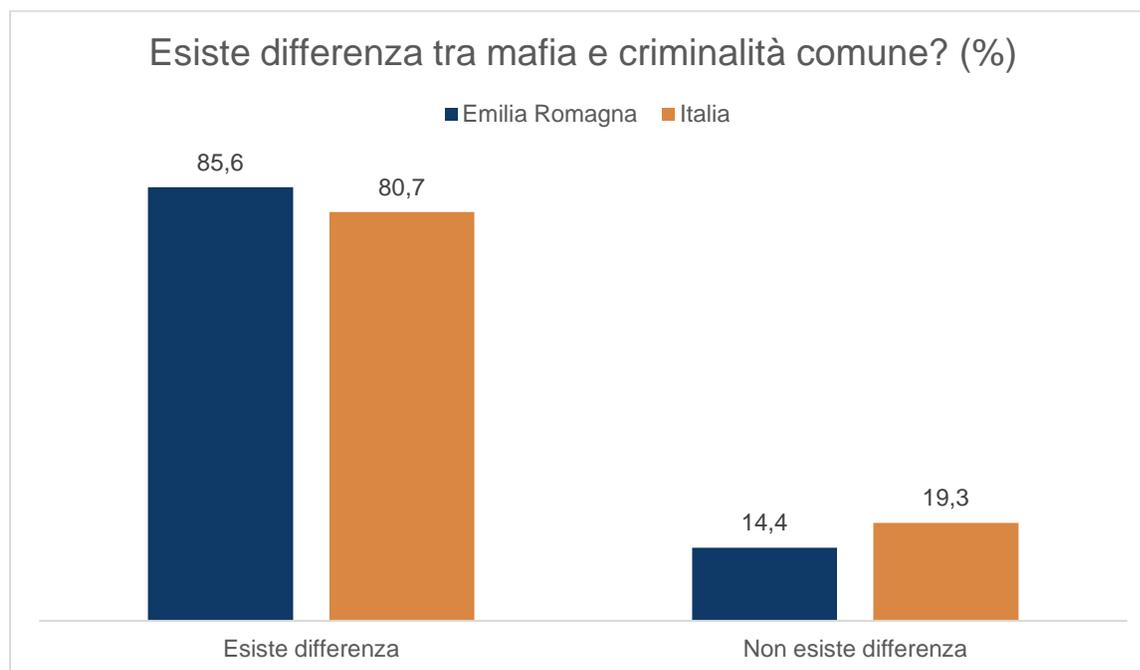
Si osservano inoltre alcune differenze per fascia anagrafica: il coinvolgimento di gruppi mafiosi nel lavoro nero preoccupa primariamente i giovani e giovanissimi, mentre appalti truccati, riciclaggio di denaro e gioco d'azzardo sono indicati come attività prevalenti delle mafie soprattutto dagli adulti.

- Attività principali della mafia nella Regione

Secondo te quali tra le seguenti attività sono più legate alla presenza mafiosa nella tua Regione?	Emilia Romagna	Italia
Traffico di droga	60,0%	59,8%
Appalti truccati	30,7%	27,9%
Lavoro nero	25,6%	24,5%
Pizzo / estorsione	13,5%	23,8%
Corruzione dipendenti pubblici	16,2%	21,0%
Riciclaggio di denaro sporco	32,6%	20,6%
Sfruttamento della prostituzione	28,0%	20,0%
Smaltimento illecito di rifiuti	8,5%	15,3%
Controllo del gioco d'azzardo e delle sale gioco	24,4%	12,6%
Scambio di voti	4,2%	11,3%
False fatturazioni, false perizie e falsi collaudi	13,7%	11,1%
Usura	6,2%	7,1%
Omicidi	1,9%	5,1%
Contraffazione	5,1%	4,6%
Agromafie	3,1%	3,5%
Attentati e danneggiamenti	2,7%	3,3%
Traffico di esseri umani	2,7%	2,9%

L'ampia gamma di attività attribuita alle mafie corrisponde al riconoscimento di una loro peculiarità rispetto alla criminalità comune, riconosciuta da oltre otto rispondenti su dieci, una quota ancora più elevata di quella osservata nel campione nazionale. La mancata percezione della differenza tra i due fenomeni non appare correlata all'età dei rispondenti.

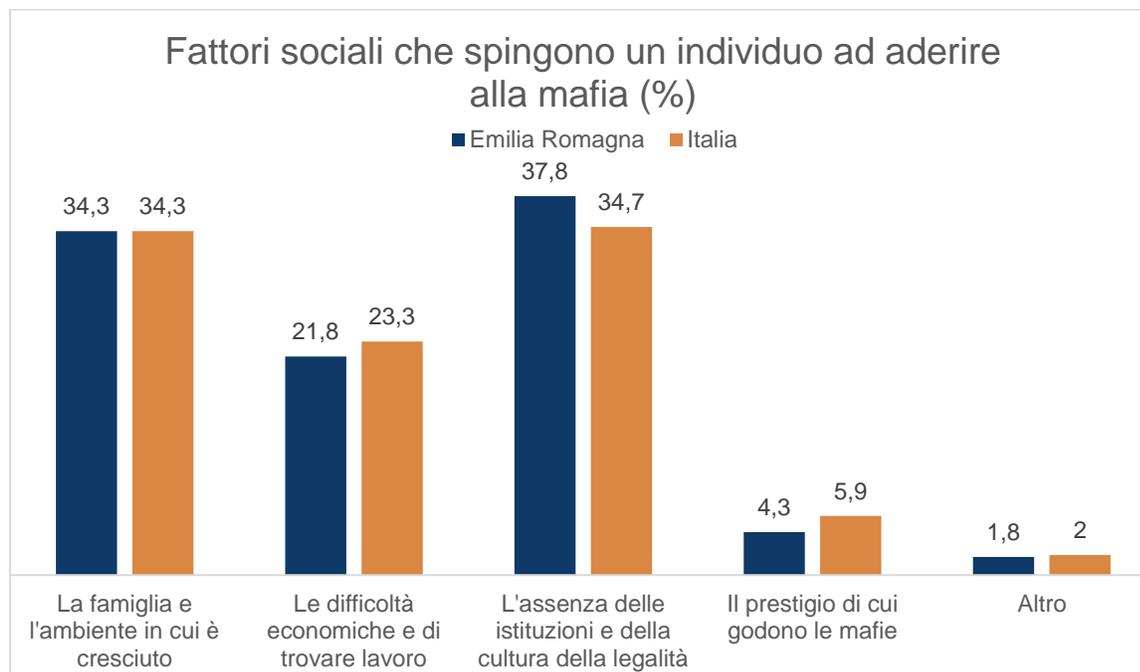
- Differenze sostanziali tra mafia e criminalità comune



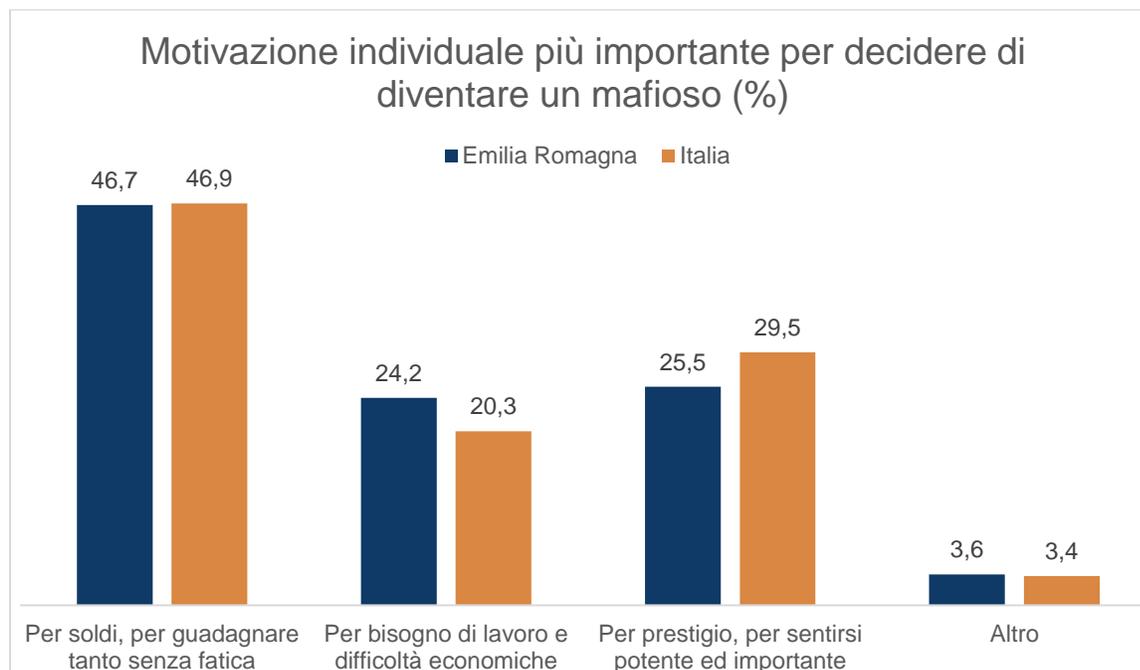
Tra i fattori sociali considerati rilevanti per l'adesione a gruppi mafiosi, spicca – soprattutto in Emilia Romagna – l'assenza di istituzioni e di una cultura diffusa della legalità, seguita a breve distanza dal ruolo della famiglia e del contesto di riferimento e quindi, più distanziate, dalle difficoltà economiche e in ambito lavorativo. Mentre il fattore istituzionale è sottolineato in particolare dagli adulti e dagli over 65 anni (nonché dagli iscritti a Libera), la sfera del lavoro è ritenuta rilevante soprattutto dagli under 18.

Guardando alle motivazioni individuali che spingono un individuo ad aderire alla mafia, prevale tra i rispondenti l'idea che l'affiliazione mafiosa sia legata alla possibilità di ottenere guadagni facili e, in seconda battuta, alla ricerca di prestigio e potere. In questo quadro, sono ancora soprattutto i giovanissimi a segnalare, tra le possibili motivazioni, il bisogno lavorativo e la necessità di affrontare difficoltà economiche.

- Assenza delle istituzioni, ruolo della famiglia e dell'ambiente come fattore facilitante per le mafie



- Affiliazione mafiosa per guadagno facile



Nell'opinione dei rispondenti – che potevano scegliere due diverse modalità di risposta – la mafia toglie soprattutto libertà, giustizia, sicurezza e fiducia nelle istituzioni. Le risposte date dagli intervistati in Emilia Romagna sono coerenti con il campione nazionale, con una maggiore rilevanza data nella regione al venir meno della fiducia nelle istituzioni a causa della mafia. La dimensione della democrazia, anch'essa considerata rilevante, è importante in particolare per i rispondenti adulti, mentre i più giovani si soffermano principalmente sulla privazione di sicurezza, libertà e giustizia.

Colpisce infine – sia nel campione regionale sia in quello nazionale – la netta prevalenza di fattori per così dire ideale-valoriali rispetto a dimensioni più concrete come quella del lavoro e della qualità ambientale.

- La mafia limita la libertà, la giustizia e la sicurezza

Che cosa ti toglie di più la mafia?	Emilia Romagna	Italia
La libertà	37,1%	37,8%
La giustizia	29,8%	30,9%
La sicurezza	28,8%	30,0%
La fiducia nelle istituzioni	26,7%	23,4%
Il futuro	14,5%	18,7%
La democrazia	20,9%	17,2%
La dignità	11,4%	10,8%
La speranza	6,2%	6,6%
La qualità ambientale	6,8%	6,0%
Il lavoro	5,9%	5,7%
La bellezza	2,8%	2,8%

La funzione attribuita alla memoria delle vittime di mafia è prevalentemente quella di esempio per le nuove generazioni e di promozione dell'impegno civile antimafia. L'esempio per i più giovani è posto in rilievo soprattutto tra gli iscritti a Libera, mentre i rispondenti under 18 evidenziano in misura superiore alla media il ruolo di conforto, riconoscenza e solidarietà alle famiglie delle vittime.

- Ricordare le vittime delle mafie può offrire esempi positivi alle nuove generazioni e promuovere la mobilitazione civile

Che funzione attribuisce alla memoria delle vittime innocenti delle mafie?	Emilia Romagna	Italia
Offrire esempi positivi alle nuove generazioni	29,5%	33,4%
Promuovere mobilitazione civile	27,4%	22,9%
Dare solidarietà per i familiari delle vittime	10,5%	13,4%
Difendere i valori costituzionali	12,2%	9,3%
Esprimere riconoscenza morale alle vittime	9,1%	9,2%
Incoraggiare il riscatto sociale del Sud	4,6%	5,4%
Conoscere la storia italiana	5,2%	4,1%
Altro	1,5%	2,3%

Nel racconto e approfondimento dei fenomeni mafiosi, i mezzi considerati più adeguati sono il giornalismo d'inchiesta, il cinema e le lezioni nelle aule scolastiche e universitarie, mentre meno rilevante rispetto al dato nazionale risulta la televisione. La predilezione per canali e mezzi di comunicazione è fortemente differenziata a seconda della condizione anagrafica. La preferenza per il giornalismo d'inchiesta è più marcata tra gli adulti e gli over 65, così come – curiosamente – quella per le lezioni a scuola o in università. Gli under 18 sottolineano in misura superiore alla media il ruolo della televisione, della letteratura e dei social network e di internet, mentre i giovani dai 18 ai 25 anni attribuiscono particolare rilevanza al cinema.

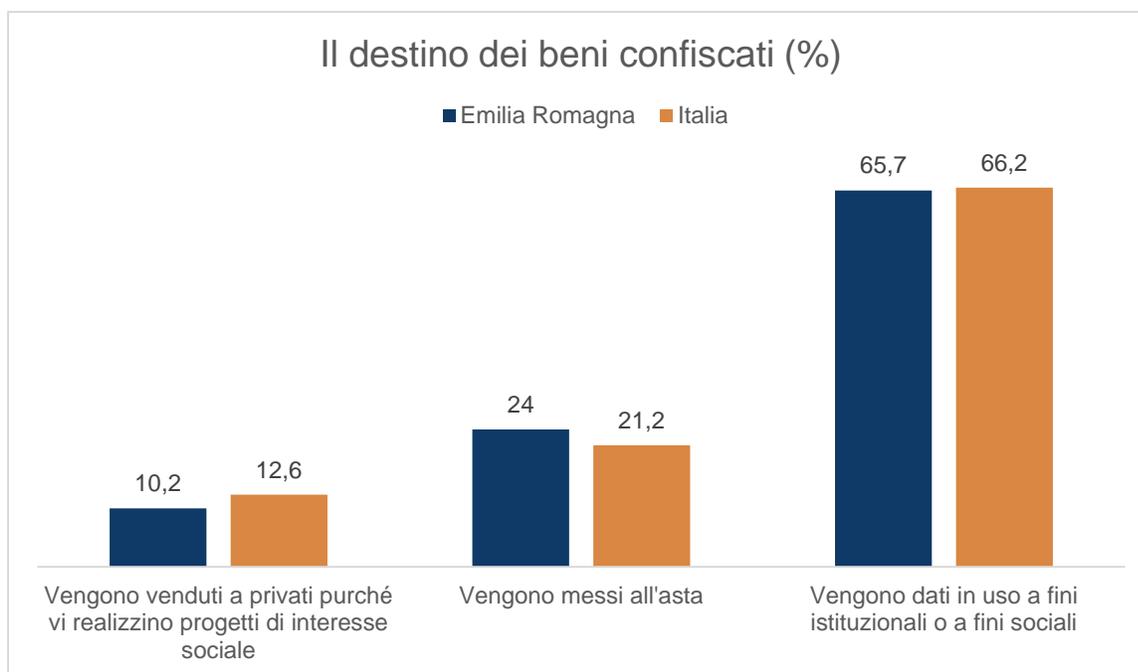
- Ruolo del giornalismo d'inchiesta, del cinema e degli incontri a scuola e in università per conoscere meglio il fenomeno mafioso

Quale mezzo di comunicazione riesce a raccontare meglio i fenomeni mafiosi?	Emilia Romagna	Italia
Giornalismo d'inchiesta	23,9%	20,5%
Televisione	13,4%	18,3%
Cinema	18,8%	16,3%
Lezioni a scuola e all'università	17,5%	14,9%
Narrazione orale	7,7%	8,0%
Internet	5,3%	6,4%
Letteratura	4,6%	5,7%
Social network	4,2%	4,3%
Teatro	2,7%	2,6%
Musica	1,3%	2,3%
Radio	0,6%	0,7%

I BENI CONFISCATI

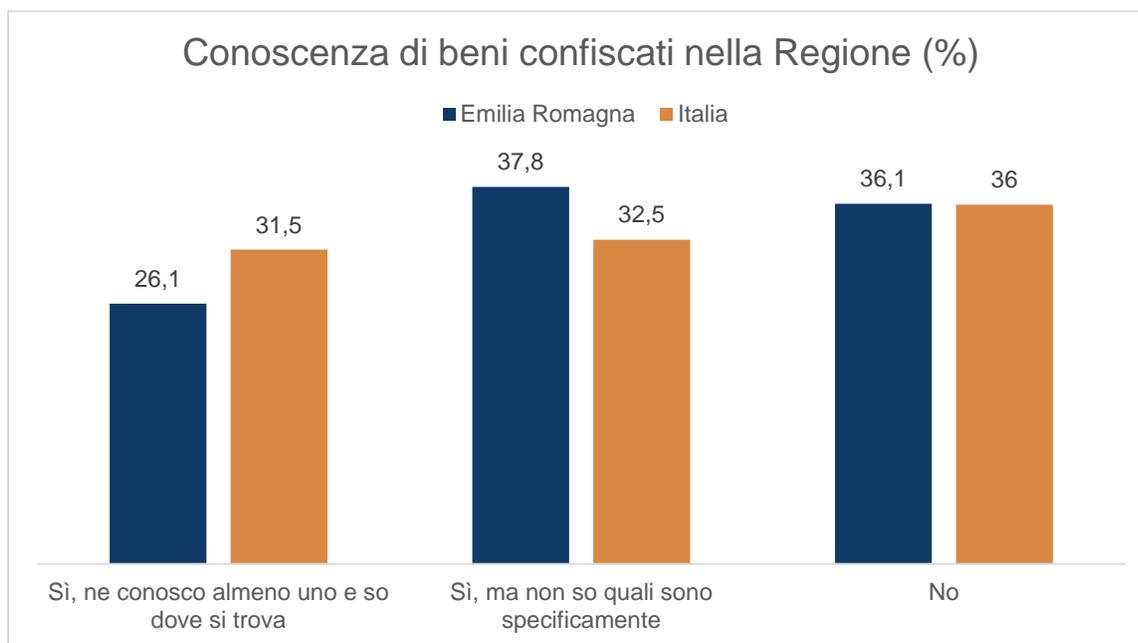
Nella maggior parte dei casi – due rispondenti su tre, un dato congruente con il campione nazionale – gli intervistati sanno che i beni che sono stati confiscati vengono poi dati in uso per fini istituzionali o sociali. La conoscenza aumenta al crescere dell'età ed è più diffusa tra gli iscritti a Libera.

- Conoscenza diffusa di cosa accade ai beni confiscati

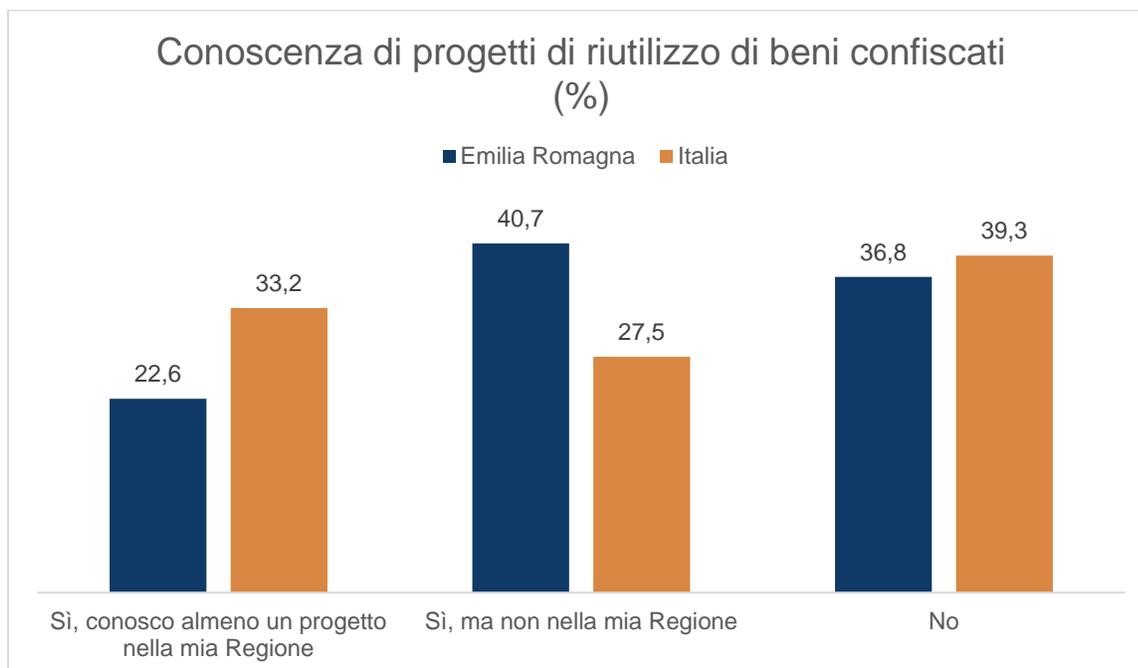


Quasi due rispondenti su tre sono a conoscenza dell'esistenza di almeno un bene confiscato in Emilia Romagna; tra questi, prevale la quota di coloro che, pur avendone notizia, non dispongono di informazioni puntuali circa la sua collocazione sul territorio. La conoscenza relativa ai beni confiscati, in particolare quella più approfondita, è più diffusa tra gli adulti e, prevedibilmente, tra gli aderenti a Libera.

- I beni confiscati nella propria Regione

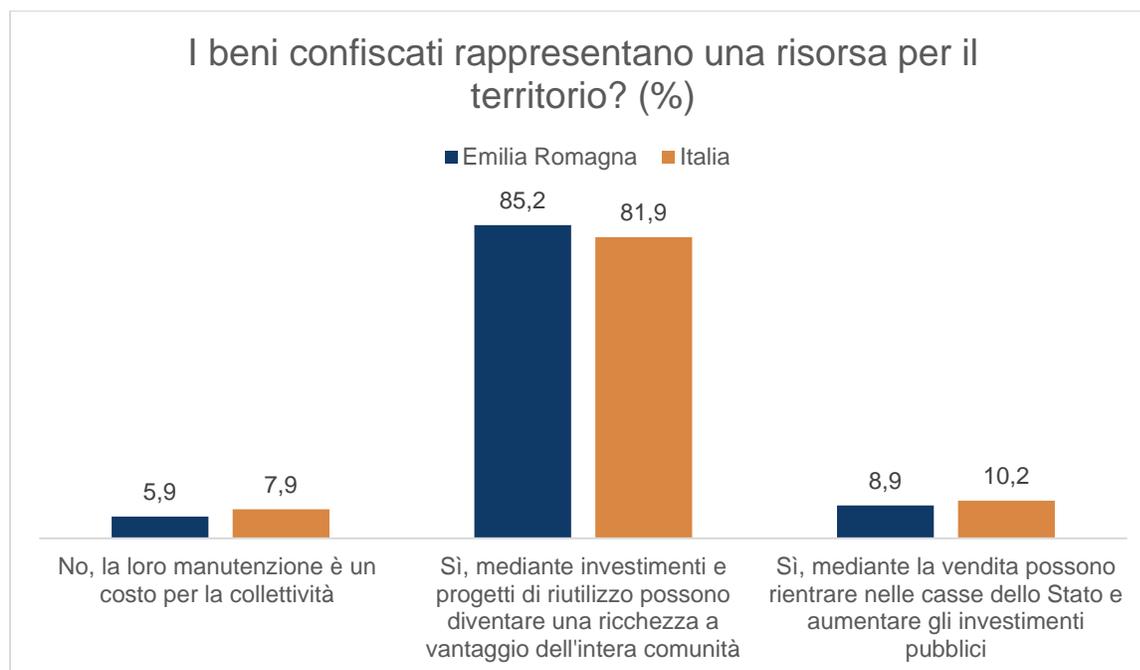


- Parziale conoscenza dei progetti di riutilizzo dei beni confiscati nella regione



La conoscenza di progetti di riutilizzo dei beni confiscati nel territorio regionale è meno diffusa in Emilia Romagna rispetto al campione nazionale, mentre è molto più elevata la quota di coloro che dichiarano di essere a conoscenza di progetti localizzati al di fuori della regione. Anche in questo caso, la conoscenza è sensibilmente correlata all'età e alla partecipazione a Libera.

- Beni confiscati come risorsa



Nella grande maggioranza dei casi – oltre otto su dieci – i beni confiscati sono percepiti come una risorsa per il territorio, capace di portare benefici all'intera comunità locale. Minoritarie sono invece le posizioni di coloro che pongono in relazione in valore positivo dei beni confiscati alla possibilità di venderli per contribuire al bilancio pubblico, o di coloro che li considerano un mero costo per la collettività. Queste ultime due posizioni sono mediamente più diffuse – pur rimanendo marginali – tra i più giovani e tra i non iscritti a Libera.

Secondo i rispondenti, i beni confiscati dovrebbero essere destinati in misura prioritaria a cooperative orientate all'inserimento lavorativo dei giovani, alla realizzazione di luoghi pubblici di aggregazione e di educazione alla cittadinanza e a progetti di volontariato sociale. Il tema del riutilizzo a favore dell'inserimento lavorativo sta curiosamente più a cuore agli adulti, mentre tra i giovani e giovanissimi è maggiormente sentita l'esigenza di assegnazione a scopo didattico per far conoscere meglio il fenomeno mafioso. Gli iscritti a Libera propendono per un riutilizzo orientato al volontariato e alla promozione sociale.

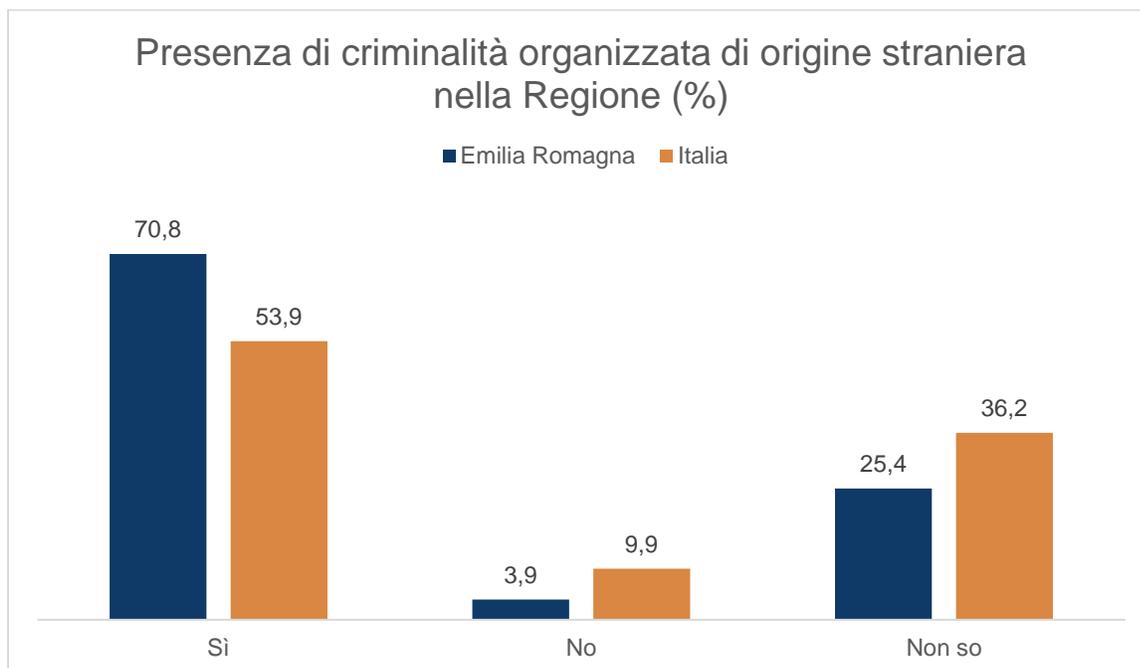
- Utilizzo dei beni confiscati per inserimento lavorativo, aggregazione e volontariato

Lo Stato come dovrebbe utilizzare in via prioritaria i beni confiscati?	Emilia Romagna	Italia
Assegnarli a cooperative per dare lavoro ai giovani	29,5%	31,1%
Realizzare luoghi pubblici di aggregazione e di educazione alla cittadinanza	24,8%	23,5%
Consegnarli ad associazioni di volontariato e promozione sociale	20,6%	18,0%
Usarli per le scuole e a scopo didattico per far conoscere il fenomeno mafioso	14,4%	15,5%
Venderli per incrementare i finanziamenti pubblici	5,0%	4,4%
Destinarli alle forze dell'ordine e alle istituzioni	3,7%	5,4%
Altro	1,5%	1,6%

CRIMINALITÀ ORGANIZZATA DI ORIGINE STRANIERA

Sette rispondenti su dieci ritengono che in Emilia Romagna vi sia la presenza di organizzazioni criminali di origine straniera con caratteristiche simili alle mafie tradizionali italiane, una quota nettamente più elevata rispetto a quella del campione nazionale. Consistente, ma inferiore al dato italiano, è la percentuale di coloro che non sono in grado di prendere posizione sul tema (circa un rispondente su quattro). Si dicono più certi dell'esistenza di criminalità straniera simile alle mafie gli adulti e gli ultra-sessantacinquenni e gli iscritti a Libera.

- Percezione dell'esistenza di forme di criminalità organizzata simili alle mafie nella Regione



La quota di incerti cresce consistentemente a fronte di una domanda più precisa circa il tipo di criminalità straniera presente nella regione: più di quattro rispondenti su dieci – sia nel campione regionale sia in quello nazionale – affermano di non essere in grado di identificare esattamente l’origine dei gruppi mafiosi stranieri più diffusi nel territorio regionale. Tra coloro che manifestano maggiori difficoltà nell’esprimersi su questo punto vi sono i giovani tra i 18 e i 25 anni.

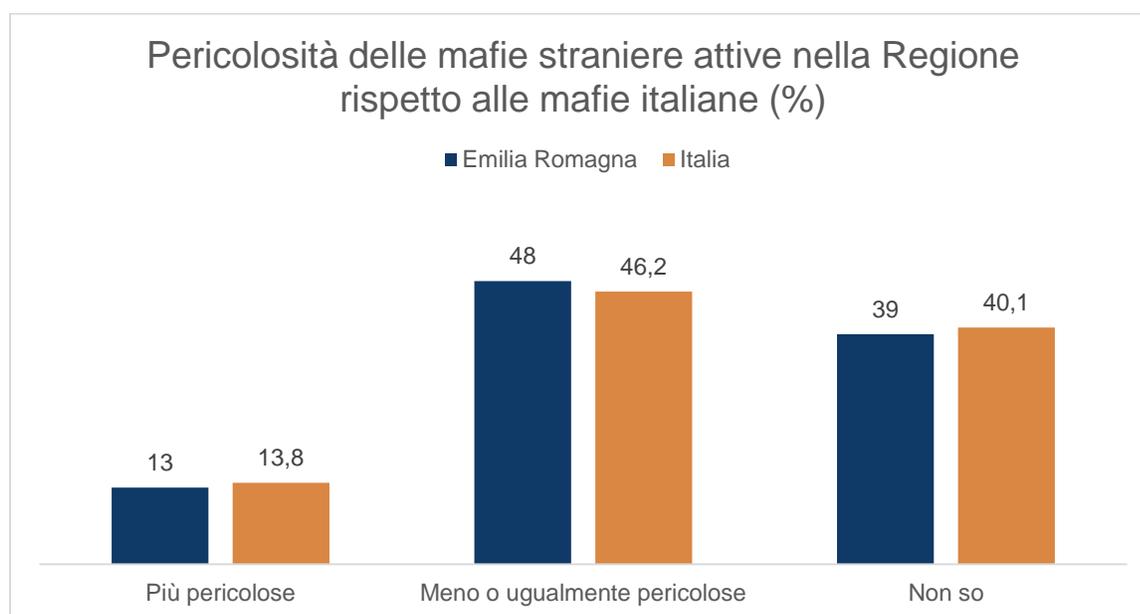
Tra coloro che rispondono in modo puntuale alla domanda, invece, prevale l’indicazione della mafia di origine cinese, in misura sensibilmente superiore alla media nazionale (21,4% a fronte del 16,6%), e a seguire quella albanese e balcanica. Gli iscritti a Libera, oltre a essere mediamente meno incerti nell’identificare i gruppi criminali di origine straniera presenti nel territorio, evidenziano in misura consistente la presenza di criminalità organizzata albanese in Emilia Romagna.

- Moderata conoscenza delle forme di criminalità organizzata di origine straniera presenti nella Regione

Tra le forme di criminalità organizzata straniera indicate quale ritieni più presente?	Emilia Romagna	Italia
Non saprei dire con certezza quale sia la mafia maggiormente presente nella mia regione	39,8%	45,2%
La mafia cinese	21,4%	16,6%
La mafia albanese	12,4%	11,7%
La mafia di origine balcanica	12,4%	11,4%
La mafia nigeriana	9,9%	9,0%
La mafia russa	2,5%	1,5%
I narcos messicani	0,6%	1,1%
Altro	1,0%	3,5%

A fronte di questo scenario, la pericolosità dei gruppi criminali di origine straniera è considerata comparabile a quella delle mafie italiane: per quasi la metà dei rispondenti, infatti, le mafie straniere sono ugualmente o meno pericolose di quelle autoctone. Su questo tema, peraltro, circa due intervistati su cinque ritengono di non avere elementi sufficienti per rispondere. A dirsi più sicuri del fatto che le mafie straniere attive nel territorio regionale non siano più pericolose di quelle italiane sono soprattutto gli iscritti a Libera.

- La criminalità organizzata di origine straniera non è considerata più pericolosa della mafia italiana



L'informazione circa l'esistenza in Emilia Romagna di organizzazioni criminali di origine straniera proviene prevalentemente dalla carta stampata e, in misura nettamente inferiore, dall'osservazione diretta del fenomeno – a cui si affidano soprattutto i giovanissimi – e da pubblicazioni, report e studi sull'argomento.

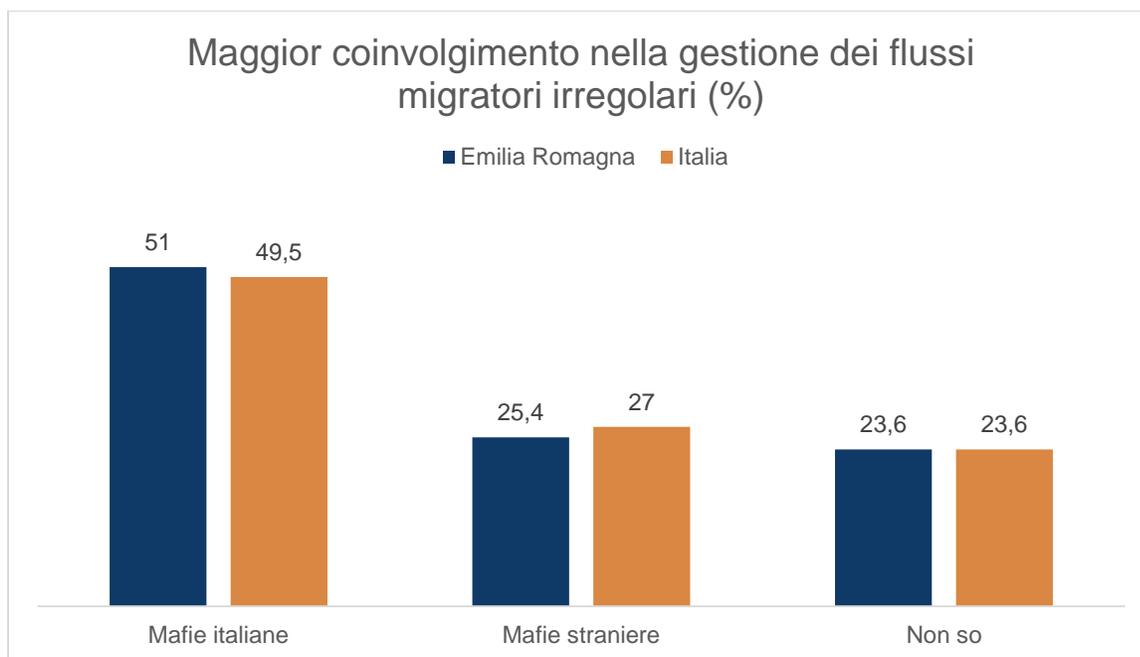
Altri canali di informazione, come la partecipazione a incontri pubblici con magistrati e forze dell'ordine e ad attività promosse da associazioni che si occupano di legalità, sono diffusi soprattutto tra gli iscritti a Libera.

- Ruolo della stampa nel veicolare informazioni sulle mafie straniere

Come hai saputo dell'esistenza nella tua Regione di organizzazioni criminali di origine straniera?	Emilia Romagna	Italia
Dalle notizie riportate dalla stampa locale e/o nazionale	52,2%	51,4%
Dalla mia esperienza/osservazione diretta del fenomeno	21,4%	22,7%
Da pubblicazioni, report, studi sull'argomento	12,2%	17,5%
Da informazioni diffuse da associazioni presenti sul territorio che si occupano di legalità e di prevenzione	15,5%	15,3%
Da amici/parenti/conoscenti che sono informati su questi temi	16,1%	14,8%
Da informazioni riportate da magistrati e esponenti delle forze dell'ordine nel corso di incontri, colloqui, conferenze, ecc.	8,4%	10,6%
Da informazioni e dati diffusi da esperti nel corso di incontri pubblici	9,0%	6,6%

In relazione al rapporto tra migrazioni irregolari e mafie, per circa la metà dei rispondenti un ruolo prevalente è svolto dai gruppi mafiosi tradizionali italiani, mentre per circa un intervistato su quattro vi è un coinvolgimento maggiore delle mafie straniere. Anche in questo caso una quota rilevante di rispondenti – uno su quattro – ritiene di non avere sufficienti conoscenze per rispondere.

- Ruolo prevalente delle mafie italiane nella gestione dei flussi migratori irregolari

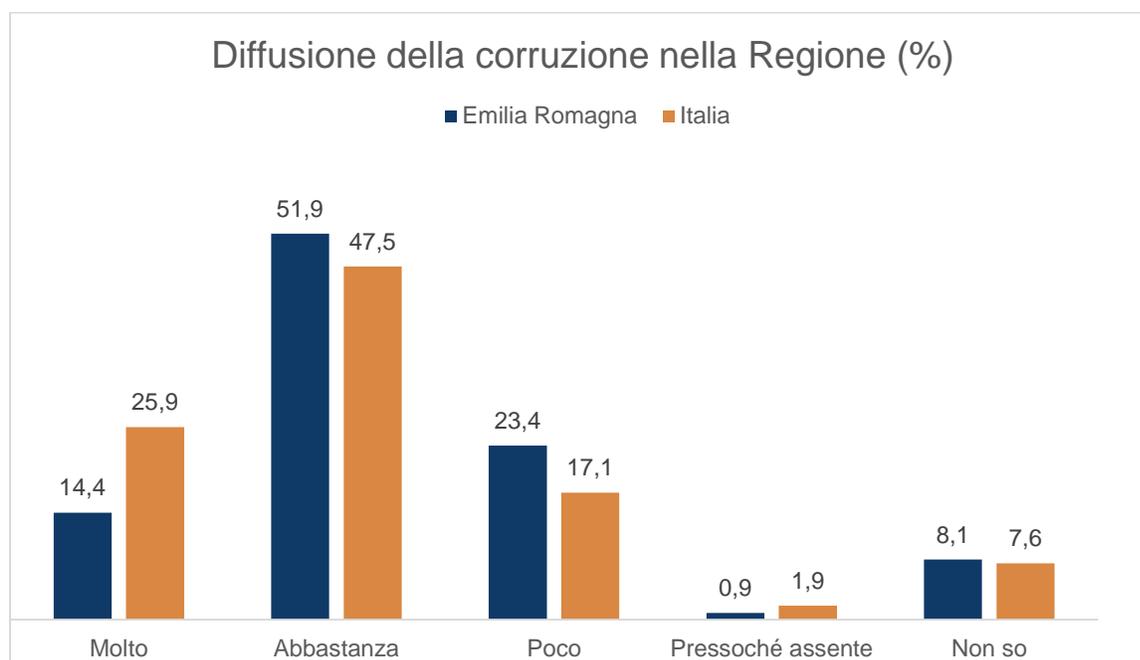


LA CORRUZIONE

La percezione della diffusione complessiva della corruzione in Emilia Romagna risulta meno marcata rispetto al campione nazionale (66,3% a fronte del 73,4%). In particolare, oltre la metà dei rispondenti ritiene che la corruzione sia “abbastanza” presente nel territorio regionale, mentre meno del 15% la ritiene molto diffusa.

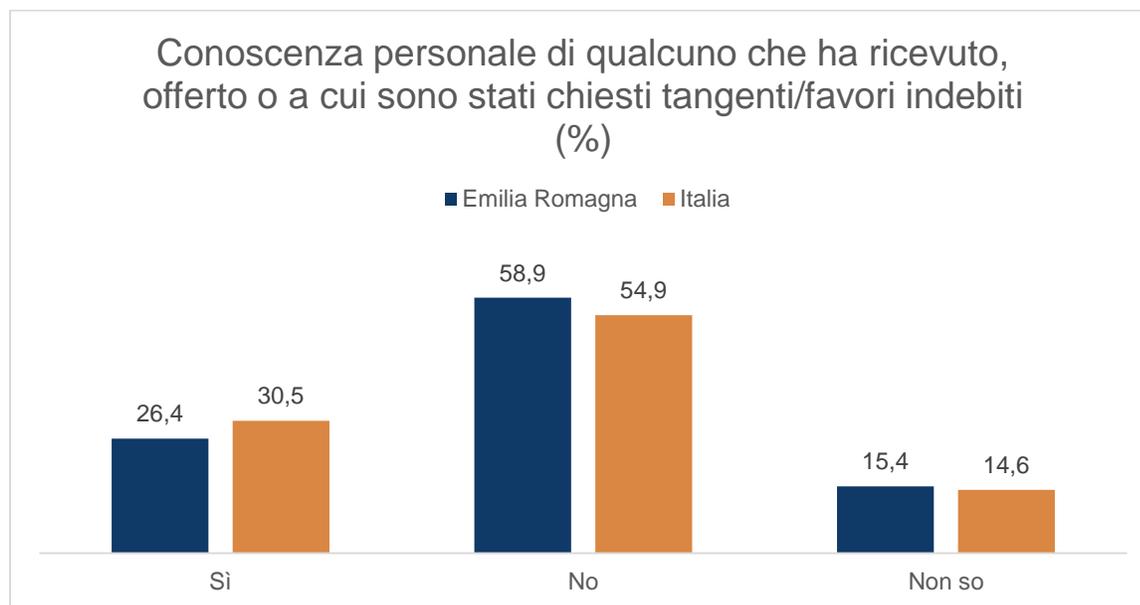
Più convinti della limitata estensione del fenomeno sono i giovanissimi, mentre gli iscritti a Libera si dichiarano mediamente più convinti della diffusione piuttosto rilevante del fenomeno a livello regionale.

- Percezione relativamente contenuta della diffusione della corruzione



Circa un rispondente emiliano-romagnolo su quattro dichiara di conoscere personalmente o di aver conosciuto in passato qualcuno coinvolto in pratiche corruttive (aver ricevuto o aver offerto tangenti e/o favori indebiti): si tratta di una quota elevata ma inferiore a quella nazionale, pari al 30,5%. La conoscenza diretta è più diffusa tra gli adulti e gli ultra-sessantacinquenni e tra gli aderenti a Libera.

- Meno diffusa della media la conoscenza di persone implicate in corruzione



Tra le figure più coinvolte in pratiche corruttive, secondo gli intervistati, ci sono innanzitutto esponenti politici – membri del governo, del parlamento e dei partiti politici – quindi i funzionari pubblici – coloro che assegnano gli appalti e, più in generale, gli amministratori locali – e gli imprenditori. Il coinvolgimento della sfera politica è posto in evidenza soprattutto dai giovanissimi. Al crescere dell'età aumenta invece il rilievo attribuito alla corruzione nella sfera economica e in ambito amministrativo. Gli iscritti a Libera si mostrano particolarmente preoccupati per l'estensione della corruzione nel mondo imprenditoriale.

- Figure politiche, funzionari e imprenditori i più coinvolti nella corruzione

Quali di queste figure ritieni siano coinvolte in modo significativo nella corruzione?	Emilia Romagna	Italia
Membri del Governo e del Parlamento	46,3%	50,3%
Membri dei Partiti politici	45,7%	49,6%
Funzionari che assegnano appalti	45,3%	41,2%
Imprenditori	44,8%	32,3%
Amministratori locali	23,3%	28,5%
Forze di polizia e di sicurezza	19,3%	17,0%
Banche e istituzioni finanziarie	19,1%	15,1%
Magistrati	7,9%	12,4%
Pubblici impiegati in generale	11,6%	12,2%
Esponenti del clero	9,3%	11,7%

I motivi principali per cui gli episodi di corruzione non vengono denunciati, scelti tra una rosa ampia di possibilità (potendone selezionare fino a tre), sono primariamente il timore per le conseguenze della denuncia e, in seconda battuta, l'idea che la corruzione sia difficile da dimostrare, la paura che l'intero sistema sia corrotto, compresi coloro che dovrebbero raccogliere la segnalazione, e la rassegnazione determinata da una presunta inutilità della denuncia. Oltre un intervistato su quattro, in Emilia Romagna come nel campione nazionale, afferma infine che coloro che non presentano denuncia di fronte a fenomeni corruttivi ritengono questi fatti normali. I giovanissimi sostengono più della media che sia l'intero sistema a essere corrotto e che la corruzione sia difficile da dimostrare. Gli iscritti a Libera invece sottolineano in particolare la difficoltà nel dimostrare la corruzione e la carenza di informazioni circa le modalità per presentare denuncia, oltre alla diffusione dell'idea della normalità delle pratiche corruttive.

- Non si denuncia per timore delle conseguenze e sfiducia nelle istituzioni

Quali principali ragioni che spingono gli individui a non denunciare gli episodi di corruzione nei quali sono coinvolti?	Emilia Romagna	Italia
La paura delle conseguenze della denuncia	80,8%	79,2%
Ritengono siano corrotti anche i funzionari cui dovrebbero presentare la denuncia	30,7%	36,2%
La corruzione è difficile da dimostrare	37,4%	33,4%
La denuncia sarebbe inutile perché non accadrebbe nulla	28,4%	32,0%
Ritengono la corruzione un fatto normale	22,0%	23,0%
Non sanno dove o come denunciare	10,9%	9,9%
Non hanno tempo o denaro per la denuncia	10,6%	7,4%
Credo che la maggior parte delle persone denunci gli episodi di corruzione	3,4%	3,0%

A fronte di questo scenario, cosa può fare il comune cittadino per contrastare la corruzione? Tra le azioni considerate più efficaci vi sono in primo luogo la denuncia, quindi il rifiuto a sottostare a dinamiche corruttive e il boicottaggio delle aziende coinvolte in episodi di corruzione. I rispondenti emiliano-romagnoli, nel confronto con il campione nazionale, attribuiscono maggiore rilevanza alla pratica del boicottaggio, mentre danno relativamente minor importanza all'esercizio della preferenza elettorale in favore di candidati onesti. Il voto è considerato un'arma efficace nella lotta alla corruzione in particolare dagli adulti, i quali tendono d'altronde a orientarsi verso azioni "concrete" quali il boicottaggio e il rifiuto a lasciarsi coinvolgere in pratiche corruttive. Al contrario, i giovani e giovanissimi segnalano in misura superiore alla media l'importanza di azioni pubbliche dal valore anche simbolico, come la partecipazione a manifestazioni di protesta e la firma di petizioni pubbliche a contrasto della corruzione.

- Denuncia, rifiuto e acquisti consapevoli gli strumenti più efficaci per combattere la corruzione

Quali sono le azioni più efficaci che le persone possono intraprendere per combattere la corruzione nei propri territori?	Emilia Romagna	Italia
Denunciare gli episodi di corruzione di cui vengono a conoscenza	51,9%	51,5%
Rifiutarsi sempre di pagare tangenti e fare "regali" a funzionari pubblici	26,8%	27,1%
Boicottare le imprese coinvolte in episodi di corruzione	25,3%	21,9%
Votare per candidati politici onesti	16,7%	20,3%
Iscriversi ad associazioni che combattono la corruzione	16,5%	15,0%
Partecipare a manifestazioni di protesta	14,1%	14,5%
Firmare petizioni pubbliche e sottoscrivere iniziative anticorruzione	15,5%	13,9%
Le persone comuni non possono fare niente di significativo contro la corruzione	4,8%	7,8%
Parlare di questi temi con amici e parenti	11,2%	7,4%